Quaderni del Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

CONSERVATORIO
DI MILANO

Quaderni del Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

IREMUS – Istituto per la ricerca musicale

Livio Aragona (coordinatore)
Mariateresa Dellaborra, Candida Felici,
Luisa Prayer, Chiara Tiboni

Comitato scientifico del progetto:
Livio Aragona, Alessandro Commellato,
Mariateresa Dellaborra, Davide Mingozzi

Bonifazio Asioli
compositore e didatta nella Milano di inizio Ottocento

a cura di
Mariateresa Dellaborra
Davide Mingozzi

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

ISBN 978-884677669-3

Indice

Premessa
Alessandro Commellato 7

Introduzione
Mariateresa Dellaborra e Davide Mingozzi 9

Un inventario ritrovato e nuove prospettive di ricerca sulla musica di corte in età napoleonica
Marina Rosa 13

Il Fondo Asioli e la valorizzazione della sua eredità musicale
Francesca Manzini 17

Bonifazio Asioli nei documenti d'archivio milanesi
Mariateresa Dellaborra 19

La formazione del giovane Bonifazio Asioli e le «Lezioni a quattro col basso fondamentale»
Stefano Canzian 45

Bonifazio Asioli e la trasformazione della didattica compositiva nell'Italia dell'Ottocento
Marco Pollaci 69

L'allievo al clavicembalo di Bonifazio Asioli: tradizione e innovazione nella didattica italiana per tastiera nel primo Ottocento
Giovanni Togni 95

Gli *Elementi per il contrabasso, con una nuova maniera di digitare* di Bonifazio Asioli
Piermario Murelli 127

Una lunga e cieca pratica: Bonifazio Asioli e le sue *Osservazioni sul temperamento proprio degl'istromenti stabili*
Federico Filippi Prévost de Bord 145

Bonifazio Asioli e il melodramma. Percorsi teatrali, modelli stilistici e strategie drammaturgiche
Davide Mingozzi 161

Indagine su un capolavoro dimenticato: *Il giorno natalizio*, azione teatrale campestre di Bonifazio Asioli
Antonio Dilella 185

Domine salvum fac regem (imperatoremque). Una prima ricognizione sulla musica sacra di matrice politica di Bonifazio Asioli
Paolo Cavallo 195

La musica sacra a Milano negli anni di Bonifazio Asioli maestro di cappella alla corte di Eugenio di Beauharnais (1805-1814)
Matteo Marni 223

Le accademie alla corte napoleonica: fonti e osservazioni dal fondo musicale
Alessandra Palidda 239

La casetta nei boschi (1798): Francesco Pollini operista
Rocco D'Aurelio 267

Indice dei nomi 277

Premessa

Il nome, ai più, dice poco. Eppure nel 1809 Bonifazio Asioli viene chiamato, per chiara fama, a ricoprire la carica di primo maestro di composizione e censore, ovvero "direttore", del neonato Regio Conservatorio di Milano.

Mozart è morto da poco più di dieci anni, Haydn è ancora vivo, Beethoven ha 38 anni. Il mondo musicale italiano, però, non ha ancora preso coscienza della portata della *Wiener Klassik*, e si crogiola nella perdurante fortuna del melodramma, dedicandosi ben poco alla musica strumentale.

È proprio in questo scenario che la figura di Asioli incuriosisce e desta ammirazione: fin dagli esordi della sua attività di compositore, egli riconosce il valore dei grandi maestri viennesi e integra i propri lavori didattici con esempi musicali tratti dalle loro opere. Basti scorrere gli esempi utilizzati ne *L'allievo al clavicembalo*, per trovare i nomi di Adam, Cramer, Clementi, Dussek, Haydn, Mozart, Beethoven. Se si esclude Louis Adam — che pure nel 1804 firma il primo metodo ufficiale per pianoforte del Conservatorio di Parigi — gli altri autori citati sono ancora oggi capisaldi della moderna didattica pianistica.

Per di più, l'esame dei manoscritti di Asioli conservati a Correggio — una nutrita collezione di sonate per pianoforte e pezzi cameristici databili tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento — rivela uno stile "classico", originale e colto, difficilmente riscontrabile nei suoi contemporanei italiani.

Ci auguriamo che questi atti di convegno contribuiscano a gettare nuova luce e a rinnovare l'interesse per questa figura unica di compositore e didatta: un *trait d'union* irrinunciabile fra la tradizione italiana e la *Wiener Klassik*.

Alessandro Commellato

Introduzione

La presente raccolta di studi si propone di indagare, con approccio interdisciplinare e fondato su fonti documentarie, la figura di Bonifazio Asioli (1769–1832) e il contesto musicale milanese ed europeo tra la fine del XVIII secolo e il primo Ottocento, delineando un profilo complesso in cui dimensione istituzionale, prassi didattica, produzione teorica e attività compositiva si intrecciano in modo organico. I contributi qui riuniti, pur nella varietà dei temi e delle prospettive metodologiche, convergono verso una rilettura critica del ruolo di Asioli quale protagonista della vita musicale in età napoleonica e post-napoleonica, con particolare riferimento al Conservatorio di Milano e agli ambienti di corte.

L'indagine archivistica costituisce uno dei principali assi portanti del volume. L'analisi della documentazione conservata presso l'Archivio della Presidenza del Conservatorio e presso l'Archivio di Stato prospettata dal testo di Mariateresa Dellaborra consente di ricostruire con precisione il profilo amministrativo e istituzionale di Asioli nel periodo in cui ricoprì l'incarico di censore (1808–1814), mettendo in luce come tale funzione implicasse una gestione prevalentemente burocratica dell'istituto, ma al contempo rivelasse una precisa visione estetica e programmatica. L'attenzione verso il repertorio sacro e sinfonico d'area europea, testimoniata dalla promozione di esecuzioni di opere di Pergolesi, Marcello, Haydn e Paisiello, evidenzia infatti l'orientamento del musicista e la sua volontà di inserire l'istituzione milanese in circuiti culturali di respiro internazionale.

Sul piano formativo, emerge con particolare chiarezza dal saggio di Stefano Canzian la natura atipica del percorso educativo di Asioli, analizzato alla luce del rapporto privilegiato con Angelo Morigi. La sua formazione, svincolata dalle tradizioni pedagogiche napoletane e bolognesi, si caratterizza per una precoce autonomia compositiva e per un'intensa assimilazione del repertorio austro-tedesco, in particolare di Mozart e Haydn. Le cosiddette «Lezioni a quattro parti», redatte in età infantile, mostrano

un'impostazione metodologica originale, contraddistinta da soluzioni armoniche non convenzionali e da un impianto teorico che anticipa alcune istanze di rinnovamento della didattica compositiva ottocentesca.

In tale prospettiva si colloca anche la riflessione di Marco Pollacci sulla figura di Asioli didatta, il cui insegnamento esercitò un'influenza duratura sulla teoria musicale italiana del XIX secolo. I suoi trattati di armonia, contrappunto e composizione, ristampati per decenni e adottati nella formazione accademica, contribuirono a strutturare un modello pedagogico percepito dai contemporanei quasi come un vero e proprio paradigma normativo. L'analisi comparativa con le coeve tradizioni italiane, tedesche e francesi consente di evidenziare punti di contatto e divergenze, restituendo l'immagine di un teorico capace di mediare tra eredità contrappuntistica e istanze di modernizzazione del linguaggio musicale.

Particolare rilievo assume inoltre l'esame che Giovanni Togni ha effettuato su trattati didattici specifici, tra cui *L'allievo al clavicembalo* (1819), collocato all'interno del più ampio panorama della pedagogia tastieristica del primo Ottocento e posto in dialogo con il metodo di Francesco Pollini. L'opera testimonia una sintesi tra tradizione e innovazione, offrendo indicazioni tecniche e riflessioni metodologiche che riflettono la trasformazione delle pratiche esecutive e formative in ambito tastieristico.

La produzione compositiva di Asioli, spesso trascurata dalla storiografia, viene riconsiderata da Davide Mingozzi attraverso studi dedicati al melodramma, alla musica sacra e al teatro musicale. Dalle prime opere buffe di ambito locale al debutto scaligero con *Cinna* e al successivo *Gustavo al Malabar* emerge una scrittura sensibile alle riforme del teatro musicale e alle suggestioni esotiche, nonché un progressivo orientamento verso l'attività teorica e didattica. Analogamente, l'analisi della musica sacra, inclusa la ricognizione sulle versioni del *Domine salvum fac regem*, proposta da Paolo Cavallo, mette in evidenza la tensione tra funzione liturgica e valenza politico-celebrativa della produzione asioliana, configurando il compositore come interprete delle istanze simboliche del potere più che come autore esclusivamente ecclesiastico.

Il testo di Matteo Marni approfondisce altresì il ruolo di Asioli quale maestro di cappella della corte di Eugenio di Beauharnais (1805–1814), figura emblematica della ridefinizione della prassi liturgico-musicale milanese in epoca napoleonica. Attraverso fonti inedite, si ricostruiscono re-

pertori, organici e protagonisti di un ambiente musicale dinamico, in cui la tradizione locale dialoga con nuove esigenze celebrative e con una rinnovata estetica del sacro. In parallelo, l'analisi delle accademie musicali di corte proposta da Alessandra Palidda consente di delineare una geografia socioculturale complessa, fondata su circuiti di produzione e fruizione musicale privati e semi-privati, nei quali convergono musicisti, cantanti e pubblico aristocratico.

Un ulteriore ambito di indagine riguarda la dimensione teorico-scientifica del pensiero di Asioli, esemplificata da Filippo Prevost de Bord attraverso le *Osservazioni sul temperamento* (1816), in cui il musicista adotta un approccio empirico e funzionale all'accordatura degli strumenti, sostenendo precocemente il temperamento equabile in ambito italiano. Tale orientamento pragmatico trova riscontro anche negli *Elementi di contrabbasso*, testo pionieristico che, pur redatto da un autore non strumentista, offre, come delineato nel saggio di Piermario Murelli, preziose indicazioni sulla nascita delle scuole contrabbassistiche e sull'evoluzione delle prassi esecutive nella prima metà dell'Ottocento, con un'insolita apertura al repertorio sinfonico europeo. L'interesse per il mondo teatrale è sintetizzato da Antonio Dilella che esamina *Il giorno campestre*, azione campestre di Asioli, ad oggi non ancora rappresentata, concentrandosi sul processo di recupero e sull'edizione critica dell'opera, con particolare attenzione alla sinfonia. Si approfondiscono le circostanze della composizione, l'autore del libretto e la struttura drammaturgica, offrendo un'analisi della partitura e dei tratti distintivi di uno dei titoli più significativi del compositore correggese.

Nel loro insieme, i saggi delineano dunque Asioli come figura di snodo tra Sette e Ottocento: compositore, teorico, funzionario e pedagogo, capace di integrare tradizione contrappuntistica, istanze illuministiche e pratiche didattiche moderne. In questa prospettiva, particolare rilevanza assumono anche i contributi che, pur non concentrandosi esclusivamente sulla sua produzione, ampliano l'orizzonte dell'indagine al contesto istituzionale, documentario e culturale entro cui la sua attività si sviluppò.

In tal senso è da considerarsi il testo di Rocco d'Aurelio che prende in esame la figura di Francesco Pollini in ambito operistico, attraverso lo studio dell'azione teatrale *La casetta nei boschi* (1789) e delle relative fonti manoscritte conservate presso il Conservatorio. Tale indagine consente di integrare il profilo di un musicista spesso identificato esclusivamente con la

produzione pianistica e la didattica, restituendo la complessità di un catalogo in cui il teatro musicale occupa una posizione non marginale. La ricognizione filologica delle fonti superstiti e la contestualizzazione dell'opera nel panorama teatrale tardo-settecentesco offrono inoltre utili elementi comparativi per comprendere le dinamiche compositive e produttive dell'ambiente musicale frequentato dallo stesso Asioli.

L'approfondimento di questi ambiti – archivistico, socioculturale e filologico – ha inteso definire in modo sostanziale il quadro sistemico entro cui si colloca l'attività di Asioli, evidenziando come la sua azione non possa essere compresa pienamente se isolata dal tessuto istituzionale del Conservatorio, dalle politiche culturali della corte napoleonica e dalle pratiche di trasmissione e conservazione delle fonti musicali. Ne emerge un ecosistema musicale articolato, nel quale la dimensione didattica, quella performativa e quella documentaria risultano strettamente interconnesse e reciprocamente determinanti per la configurazione della vita musicale milanese tra età napoleonica e Restaurazione.

I curatori

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2026